

La lavatrice, mia nemica amatissima. (piccola guida al lavaggio sostenibile “quasi” perfetto)

CAPITOLO 3 (di 3) – I falsi miti e i buoni consigli di Fabrizio

IL FALSO MITO 1.: LE SCAGLIE DI SAPONE DI MARSIGLIA

Molte aziende, alcune in cattiva fede cavalcando l'onda del “bucato antico delle nonne”, altre in buona fede ma per presumibile ignoranza, raccomandano l'uso delle scaglie di sapone di Marsiglia per un bucato che “più bianco non si può”. Noi chiamiamo questi signori “Ecofurbi”.

Ora, prima che vi mettiate a grattugiare direttamente nel cestello una saponetta di Marsiglia tipo Parmigiano su un piatto di maccheroni al sugo, dovete sapere che il sapone funziona molto bene come pretrattante direttamente sulla macchia, ma usarlo in lavatrice non è proprio una grande idea, nel senso che NON lava e vi troverete alla fine con un bucato tristemente ingrigito.

IL FALSO MITO 2.: LE NOCI LAVATUTTO

Semplicemente non funzionano, cioè non lavano. Dopo parecchi test condotti nel laboratorio del dott. Zago è emerso che l'efficacia di queste noci è pari all'acqua fresca! Anche leggermente interiore all'acqua da sola, perché le noci sono colorate e ingrigiscono i panni. Autogol.

IL FALSO MITO 3.: LAVAGGIO ALL'OZONO

Sono in commercio da un po' di tempo dei piccoli apparecchi, più o meno grandi come un modem di vecchia generazione, che secondo il costruttore immetterebbero ossigeno ed argento nell'acqua del lavaggio e rendendo così inutile qualsiasi tipo di detersivo.

Intanto la molecola illustrata ha un nome ed un cognome e certamente non è “ossigeno attivo” (che è molto bello per il marketing ma è sbagliato scientificamente) ma molto più semplicemente è “ozono”. Macchine ad ozono ne sono state presentate a decine in più occasione ma non hanno mai avuto il successo che i fabbricanti speravano. Per avere un'azione sbiancante di ozono ne serve molto e quindi la lavanderia si trasformerebbe in una specie di stanza dei fulmini e saette, perché l'ozono ha proprio quell'odore lì del fulmine.

IL FALSO MITO 4.: L'ANTICALCARE MAGNETICO

Quest'ultima “invenzione” che ha del rivoluzionario, altro non sarebbe che un cilindro di metallo da avvitare tra il rubinetto di mandata dell'acqua ed il tubo di collegamento di carico acqua all'elettrodomestico (lavapiatti, lavatrice, ecc...). Secondo gli ideatori, i magneti contenuti nel loro “filtro” generano un campo magnetico che trasforma la calcite in aragonite e che, a differenza della calcite, non lascia quell'antipatica patina bianca che tanto vogliamo contrastare.

Su YouTube potrete vedere decine di filmati di onesti riparatori di elettrodomestici che hanno smontato in video una lavatrice ed il miracoloso anticalcare magnetico per dimostrare che si tratta di una bufala.

IL FALSO MITO 5.: LE PROPRIETA' DEL BICARBONATO DI SODIO (Da non confondere con la SODA SOLVAY)

Sempre in giro sul web, sui vari blog di discutibili “guru” del lavaggio, vengono sbandierate, spesso impropriamente, le proprietà del bicarbonato di sodio che effettivamente non ha.

Anche in questo caso, il sito di Mammachimica ci insegna moltissime cose, tra le quali:

1. Non igienizza
2. Non sgrassa
3. Non elimina il calcare

BUONI CONSIGLI 1: IL PRETRATTAMENTO e L' AMMOLLO

Pretrattare le macchie è la cosa migliore che si possa fare per rimuovere le macchie difficili, non c'è dubbio. Per fare questa operazione essenziale si possono seguire varie procedure: usare il sapone di Marsiglia direttamente sulla macchia, strofinare con lo stesso detersivo che si usa per il lavaggio principale, usare una pappetta fatta con percarbonato e acqua (per le macchie ossidabili: di caffè, erba e similari). L' importante è che qualsiasi tecnica si scelga, dopo si introducano subito i capi in lavatrice e si faccia partire il lavaggio prima che la macchia si secchi.

Lasciare in ammollo moltiplica l'effetto lavante

BUONI CONSIGLI 2: "MACCHIE DEL TEMPO (giallognole) su biancheria

Per togliere quelle macchie serve un potente riducente cioè una sostanza che elimini il colore giallo. Si può risolvere la questione andando in drogheria o in negozio di prodotti per enologia e acquistare qualche ettogrammo di sodio idrosolfito. Attenzione che puzza moltissimo (ma poi l'odore se ne va semplicemente lavando le lenzuola), si scioglie in acqua tiepida, si immergono i tessuti e si lasciano in ammollo un paio d'ore. Immediatamente dopo si infilano la biancheria in lavatrice e si fa un lavaggio normale.

BUONI CONSIGLI 3: LAVARE LA LANA

L' ideale è lavare la lana con detersivi basati su tensioattivi anionici. Queste sostanze imbibiscono poco o relativamente poco la lana e quindi la stressano meno dei tensioattivi nonionici che invece penetrano molto di più nelle fibre. Da evitare come la peste il sapone perché emulsiona troppo i grassi naturali presenti nella lana e ci sarà una tendenza evidente all'infeltrimento. Ecco che un ottimo suggerimento è usare uno shampoo per capelli, anche molto economico.

BUONI CONSIGLI 4: cura della lavatrice

Per disincrostare dal calcare e da "melmette" varie: una volta al mese versare 100 gr (o quantità maggiori o minori in funzione dell'utilizzo della lavatrice e del tipo di acqua che si ha a disposizione) di Acido Citrico direttamente nel cestello vuoto e fare un lavaggio a 50/60°; è comunque buona norma, una volta effettuato il ciclo di manutenzione con l'acido citrico, procedere nell'immediato con un ciclo di bucato normale per neutralizzare l'eventuale eccesso di acidità, lasciata dal citrico, sulle parti metalliche della lavatrice.

Inoltre, se vogliamo togliere muffe, cattivi odori ed igienizzare per bene il nostro elettrodomestico, è anche opportuno fare una volta al mese un secondo ciclo a vuoto versando 70 gr di Percarbonato di Sodio, o in alternativa 100 ml di candeggina delicata autoprodotta, direttamente nel cestello vuoto e fare un lavaggio a 60/90°

BUONI CONSIGLI 5: il sole

C'è un igienizzante/smacchiatore efficace, gratuito, anche se non sempre disponibile: il sole!!! Il sole igienizza e toglie le macchie di pomodoro.

CONCLUSIONE: IL CERCHIO DI SINNER:

In conclusione, non poteva mancare una menzione a Sinner, il dr. Sinner che lavorava alla Henkel e che ha ideato "Il cerchio di Sinner" che per l'appunto prende il suo nome.

È un diagramma composto da quattro fattori –**Temperatura, Chimica, Tempo, Meccanica**, – generalmente utilizzato nell'industria della lavanderia industriale o della detergenza di panni e stoviglie per mettere a punto i vari programmi o cicli di lavaggio.

Il concetto schematizzato nel cerchio di Sinner è valido anche nelle operazioni di pulizia di una superficie e soprattutto nelle fasi di lavaggio iniziale poiché intervengono contemporaneamente, anche se in diversa misura, tutti e quattro gli elementi che lo compongono.

In sintesi, il cerchio di Sinner ci suggerisce che la riduzione di un fattore (ad esempio utilizzare meno detergente) può essere compensata dall'aumento degli altri tre: tempo, forza meccanica o temperatura. Nessuno di questi elementi da solo può ottenere il massimo risultato, ma l'ottimale combinazione di questi elementi, considerando la specifica situazione (superficie, grado di sporco, macchinari disponibili) porterà all'ottenimento del risultato desiderato.



Il lavaggio a **temperature** elevate, aiuta a disincrostare lo sporco. Unto e cariche batteriche vengono rimosse con l'azione detergente del sapone unita a temperature superiori ai 55 gradi. Quando si parla di **temperatura** ci si riferisce al calore dell'acqua che si utilizza per le operazioni di lavaggio. Il principio termodinamico prevede che ad una temperatura più elevata corrisponde una maggiore velocità di reazione e questo significa che se si lava un tessuto con acqua calda, le reazioni chimiche risultano più rapide.

L'azione chimica è il cuore del ciclo di lavaggio. Utilizzando le proprietà chimiche dei prodotti detergenti si sfruttano le reazioni che portano alla dissoluzione dello sporco o alla rimozione di macchie, ecc.. ecc...

Il fattore **tempo** è rappresentato dalla velocità di reazione. Le reazioni acide e soprattutto quelle alcaline, non sono immediate e questo significa che entrambe necessitano di un sufficiente tempo di contatto tra la sostanza che vogliamo rimuovere e il principio chimico che stiamo utilizzando.

La **meccanica** è lo strumento utilizzato per l'azione pulente: Può essere manuale (per esempio il movimento della mano quando si passa un panno per eliminare la polvere) o meccanica (nei casi in cui si utilizzi un macchinario per realizzare l'attività, come ad esempio i movimenti circolari e di sfregamento di una lavatrice).

Altre volte, la meccanica può aiutare a ridurre la quantità di un detergente utilizzato, ad esempio le palline da tennis già citate). Oppure, se parliamo dell'azione meccanica del braccio che strofina sulla superficie di una scrivania per togliere una macchia di caffè, la microfibra, migliorando l'azione meccanica, riduce l'esigenza del detergente chimico, senza dover variare il tempo dedicato alla pulizia.

Combinati in sinergia, questi fattori, a seconda dello sporco, della superficie da pulire e dei mezzi che si hanno a disposizione ci permetteranno di ottenere una pulizia ottimale e di ridurre il tempo impiegato nelle nostre pulizie.

... e con questo, non ci resta che augurarvi felici, consapevoli, ecologici, igienici e pulitissimi bucati!

Alessandra e Simone